A favore tutte le forze democratiche

# Il Consiglio regionale pugliese approva la legge sui consultori

**Si sono astenuti soltanto liberali e missini - Una buona normativa contrastata dalle componenti più retrive - La struttura e le finalità dei nuovi organismi**

**Dalla nostra redazione**

BARI — Con la sola astensione del PLI e del MSI il consiglio regionale ha votato ieri la propria legge istitutiva dei «consultori familiari». La deliberazione della legge, il cui testo rappresenta la sintesi dei diversi disegni legislativi presentati dai partiti democratici è stata preceduta da una lunga battaglia procedurale. Numerosi emendamenti sostitutivi o integrativi sono stati presentati in aula, particolarmente dal consigliere liberale Calvario.

Si chiude così un lungo capitolo dell'attività regionale, che ha impegnato in mesi di lavoro i componenti della commissione consiliare competente ad elaborare su questa materia. Trova così accoglimento la gran parte delle rivendicazioni sostenute dal movimento delle donne e dalle forze democratiche.

Non è stata una battaglia facile. E questa volta veramente i vizi della lenta procedura regionale c'entrano poco. La Puglia arriva relativamente tardi all'appuntamento con i consultori familiari, prime strutture di una assistenza socio-psico-sanitaria più sana e più evoluta civilmente, perchè la strada è stata irta di ostacoli e di remore, quasi sempre. Una remora di natura culturale, anzitutto: quella che, in una angusta visione privatistica, vede sostanzialmente estranea la comunità, nelle sue articolazioni istituzionali a problemi come «l'educazione sanitaria e sessuale» o «l'informazione sulla procreazione responsabile e sul controllo delle nascite» o «l'assistenza psicologica e sociale per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile». Una remora fastidiosa e insistente, ma significativamente stonata rispetto al moderno dibattito civile su questi temi.

Ma i problemi non sono sorti solo su quel versante. Non sono mancate le iniziative insidiose della vecchia cultura medica, che non ha fatto mistero dell'ambizione di piegare preventivamente anche questa nuova forma di assistenza alle ragioni del monopolio privato, sempre avido di nuove opportunità.

La legge sui consultori familiari votata ieri dal Consiglio regionale con le sole astensioni liberale e missina è una legge buona.

LA STRUTTURA. Servizio di base, pubblico e gratuito, i consultori familiari saranno istituiti e gestiti dai comuni o da loro consorzi, dalle comunità montane nonchè da enti pubblici e privati. Alla Regione spettano, com'è ovvio, funzioni di controllo e di indirizzo sull'intera materia. A questo fine, ogni anno, entro il mese di aprile, il Consiglio regionale dovrà provvedere alla definizione di un piano. L'obiettivo è quello di favorire la presenza di almeno un servizio consultoriale in ogni unità sanitaria locale. Entro il termine di costituzione delle unità locali dovrà comunque essere garantita la presenza di almeno un consultorio familiare ogni 50 mila abitanti. Nota significativa, il principio della gratuità del servizio è garantito fino ad impegnare la Regione alla copertura delle spese rese dal servizio ai cittadini sprovvisti di qualsiasi forma di assistenza.

Socialmente gestiti, i consultori si avvarranno della presenza e del contributo di rappresentanti degli organi di decentramento democratico, degli «utenti», delle organizzazioni sindacali, degli organi collegiali della scuola operanti nel territorio, degli «operatori consultoriali». Fatto di estrema importanza, del consiglio di gestione sono chiamate a far parte due donne designate dalle organizzazioni femminili «a dimensione regionale più rappresentative operanti nel territorio».

LE FINALITA'. Non si tratta solo dell'ausilio psico-sanitario (uso dei contraccettivi, consulenza di genetica medica, assistenza alla donna in caso di interruzione spontanea o volontaria della gravidanza, tutela della salute della donna e del bambino, preparazione alla maternità e alla paternità responsabile); la legge sollecita un intervento di più largo respiro. L'assistenza al singolo, alla coppia e alla famiglia in relazione ai principi del diritto di famiglia, sia in ordine ai rapporti interpersonali sia relativamente alle loro implicazioni di carattere sociale e psicologico.

I consultori verranno utilizzati anche per promuovere indagini conoscitive socio-ambientali con particolare riferimento ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli agglomerati abitativi intensivi sprovvisti di servizi sociali.

**a. a.**

Votato all'unanimità

## Piano d'investimenti per 6 miliardi alla Comunità della Murgia

**Si mira a creare i presupposti per un'efficace azione programmatrice degli interventi - E' stato approvato anche il piano della comunità sud-orientale**

**Dalla nostra redazione**

BARI — Il Consiglio della comunità montana della Murgia nord-occidentale — che raggruppa dieci comuni tutti dislocati nella provincia di Bari — ha approvato all'unanimità il secondo piano stralcio le cui linee di intervento seguono le direttrici di massima già indicate e approvate sul precedente piano e che prevede un investimento di 6 miliardi.

I criteri di scelta, le valutazioni comparative di priorità, la convenienza socio-economico-produttiva ai fini del riassetto dell'equilibrio del comprensorio si rifanno all'indagine conoscitiva dell'ambiente nel quale si opera. Il piano prevede una serie di opere che saranno realizzate con finanziamenti totali o parziali da parte della regione e di altri enti, allargando il campo d'azione della comunità che in questa seconda fase prende coscienza delle attuali vigenti disposizioni di legge a favore delle iniziative sociali più diverse nella prospettiva di una programmazione, realizzazione e gestione di tutta una futura serie di infrastrutture di base che necessariamente dovranno coincidere con il passaggio di poteri e compiti alle comunità.

Le indicazioni di scelte (quali viabilità minore, approvvigionamento idrico, forestazione, trasformazione rifiuti solidi, zootecnia e piano carne, sicurezza nelle campagne, piano paesistico, costruzione impianto celle frigorifere, ecc.) sono sempre più orientate verso quelle iniziative a carattere sociale intercomunale in un contesto che, superando i limiti campanilistici comunali, mira a creare i presupposti di una efficace azione di programmazione e realizzazione a favore del comprensorio per attenuare gli attuali squilibri tra le zone montane e quelle più avvantaggiate della bassa e media costa e per favorire tra le due zone i necessari collegamenti ed interscambi.

Anche la comunità montana della Murgia sud-orientale, che raggruppa sei comuni in provincia di Taranto, ha approvato, superando il notevole ritardo accumulato finora, il suo primo piano d'intervento che prevede investimenti per oltre 7 miliardi. Il piano, però è stato formulato in modo da rendere efficiente sin dall'inizio (cioè dopo l'approvazione degli organi regionali) l'intervento della comunità; esso consente la realizzazione a breve termine di opere già progettate e quindi prontamente eseguibili. Nell'assenza di una programmazione regionale, le scelte sono state determinate d'intesa con i Comuni interessati tenendo conto di quanto prospettato nei convegni tenuti dalle organizzazioni sindacali e di categoria e dalle forze politiche. In analogia con quanto predisposto con provvedimento regionale in tema di bilanci della Regione e degli enti locali, col piano vengono impegnati, anche se per quota parte, i futuri stanziamenti dando così un carattere poliennale al programma formulato.

Gli interventi riguardano oltre la forestazione e la zootecnia, la piccola industria, l'elettricità, la viabilità minore, le opere di sistemazione idraulica, la valorizzazione dei boschi comunali, l'approvvigionamento idrico ecc. Inoltre è stato previsto un progetto per l'occupazione giovanile. I compagni Stefanelli, Porfido, Lops e altri hanno messo in evidenza nei loro interventi negli organismi delle due comunità che i comunisti, pur non avendo responsabilità dirette nella gestione, hanno validamente collaborato nelle commissioni, nei consigli, nelle riunioni ed il loro voto favorevole è conseguente al recepimento delle loro proposte e indicazioni, anche se non si sono dichiarati completamente soddisfatti su tutti i punti inseriti nei rispettivi piani.

**i. p.**

### Interrogazione del PCI sulla sede della Regione Puglia

BARI — L'esigenza che la Regione Puglia abbia una sede propria — anche per non continuare a spendere centinaia di milioni l'anno per fitto di locali disseminati nell'abitato di Bari — è fuori discussione. Ma dove costruirla? Non certo nelle poche zone destinate a verde pubblico e a servizi, come sembra, voglia fare la giunta regionale.

Per fugare questa prospettiva i consiglieri regionali comunisti Principalli, Ventura e D'Andrea hanno presentato un'interrogazione urgente «per sapere se sia vero che la giunta abbia individuato la zona sulla quale edificare la nuova sede della regione indicando un suolo che il piano regolatore della città di Bari ha destinato a verde attrezzato».

I consiglieri del PCI (fanno presente che ciò non solo rappresenterebbe una grave ed ingiustificabile violazione dei diritti e dell'autonomia del Comune di Bari, ma contrasterebbe anche con una visione urbanistica corretta e democratica.

Chiedono inoltre di sapere se la giunta non ritenga necessario ed anzi indispensabile investire di una questione così importante (e sulla quale comunque occorre decidere al più presto) la commissione competente e lo stesso consiglio regionale.

*10.000 pendolari del turismo invadono Margherita di Savoia*

# Sale e speculazione

**Accanto alle saline, simili a montagne di neve, molta confusione urbanistica e pochissime strutture a disposizione di chi vuol trascorrervi le vacanze Deserta la gara per l'abbattimento di 27 costruzioni abusive - Una risorsa mal utilizzata: le terme**

**Nostro servizio**

MARGHERITA DI SAVOIA — Una striscia di terra, tanti ettari di salina che producono milioni di quintali di sale che da lontano appaiono come tante montagne di neve, non un pezzo libero del lungo e bel arenile sovrastato da un cielo limpido e azzurro che fa da contorno al suo immenso mare blu. Così appare al visitatore Margherita di Savoia, la cittadina che collega la provincia di Foggia con quella di Bari e che in questi giorni è presa «d'assalto» da migliaia e migliaia di turisti, per la gran parte immigrati, che tornano giù a crogiolarsi al sole della loro terra, che non possono dimenticare, anche se sono stati costretti a separarsi da essa per cercare un lavoro che dalle nostre parti non hanno potuto trovare. Che cosa è cambiato in questi anni? La cittadina ha conservato la sua fisionomia anche se negli ultimi tempi il cemento ha deturpato le sue bellezze naturali, che tuttora resistono alla speculazione edilizia, proprio come segno di sfida verso chi tanti guasti ha provocato subordinando ai propri egoistici interessi quelli più generali della collettività.

Margherita di Savoia è ancora alle prese con i problemi di sempre: il lavoro, la casa, i servizi, lo sviluppo ordinato di un'economia che deve collegarsi alla trasformazione dell'agricoltura, alla salvaguardia e alla difesa del territorio, ad un turismo sano e duraturo, ad una più razionale utilizzazione dell'immensa risorsa che è rappresentata dalla salina, nell'ambito di una visione complessiva dei problemi, che interessano non soltanto Margherita di Savoia ma l'intero comprensorio del basso Tavoliere.

La politica sviluppata dal centrosinistra in questi anni si è mossa — invece — in tutt'altre direzioni, ed oggi si avverte la necessità di un discorso unitario, perchè i problemi dello sviluppo economico, dell'agricoltura, delle saline, dei servizi, dell'occupazione, di una programmazione delle risorse, riguardano, come si è già detto, l'intero comprensorio del basso Tavoliere. Questa esigenza viene avvertita specie se si considera il tipo di sviluppo che ha interessato il turismo e che ha visto la speculazione delle aree arrivare alle stelle e che ha provocato gravi fenomeni di abusivismo e snaturamento paesaggistico della zona.

L'abusivismo edilizio ha una storia particolare qui a Margherita di Savoia ed in molti casi riguarda piccoli proprietari che sul proprio pezzo di terra hanno inteso dare una risposta alla carenza di edilizia pubblica, costruendo una casa per la propria famiglia. Sicchè hanno avuto facile gioco gli speculatori di professione che hanno cercato di strumentalizzare chi aveva bisogno di una casa, di un ricovero per se e per i propri figli, costruendo palazzi a più piani, in netto contrasto con ogni criterio di sana urbanistica e talora in contrasto anche con le norme che disciplinano la materia. Tanto è vero che esiste un'ordinanza per l'abbattimento di 27 costruzioni; abbattimento che non ha avuto luogo perchè la gara di appalto nei giorni scorsi è andata «deserta». A farne le spese è stato il turismo, che ha avuto uno sviluppo distorto.

Quali interventi sono ora possibili? Il turismo qui a Margherita di Savoia ha grandi possibilità: si tratta soltanto di operare delle scelte, dotare il Comune di determinati strumenti quali, ad esempio, i piani particolareggiati per l'espansione turistica, nonchè lavorare per la valorizzazione delle terme. A questo bisogna aggiungere il problema delle attrezzature. Per le terme c'è una proposta di regionalizzazione. Perchè si chiede la regionalizzazione? E' salda, infatti, la convinzione che attraverso la regionalizzazione è possibile dare luogo a un termalismo sociale che potrebbe risolvere le difficoltà, di anno in anno sempre più gravi, in cui versano gli alberghi, gli stabilimenti termali e le attività artigianali collaterali. E' possibile riprendere il discorso sul termalismo sociale che praticamente è stato un po' accantonato? A nostro parere sì perchè vi sono forze — politiche, sociali e sindacali — che intendono giungere a qualcosa di concreto su questo problema proprio per assicurare una maggiore occupazione che non sia limitata soltanto ai tre mesi della stagione estiva.

Vanno poi affrontate le questioni delle attrezzature turistiche: il verde, i campi da gioco per bocce e tennis, i servizi igienici, risolvendo in primo luogo la carenza dell'acqua che è determinante per un turismo residente. Non a caso i pendolari del turismo a Margherita superano le 10 000 unità. Le possibilità quindi per un'inversione di tendenza vi sono. Bisogna contrastare la politica dei grandi gruppi monopolistici privati che hanno condizionato l'intera collettività delle saline con scelte «coloniali» che senza assicurare un adeguato sfruttamento delle risorse estrattive (sale e derivati) hanno impedito un serio sviluppo del turismo e dell'agricoltura.

**Roberto Consiglio**

Affollata (e pericolosa) la spiaggia più popolare di Bari

# Pane, pomodoro e... inquinamento

**Chiamato con il nome del pasto abituale che vi consumano i bagnanti, il litorale a ridosso del rione Japigia è pieno di cartelli della Capitaneria che vietano la balneazione - «Ma soltanto qui farsi il bagno costa poco. E allora?...» — Verso San Giorgio scarica in mare il collettore della città**

**Dalla nostra redazione**

BARI — La chiamano la spiaggia del pane e pomodoro. Alla fine del lungomare, in direzione sud, intere famiglie del rione Japigia stanno passando le ferie prendendo il sole e facendo i bagni in un tratto di costa facilmente accessibile. Molti vengono al mattino e se ne vanno nel tardo pomeriggio. Si portano qualcosa da casa e verso la una si mangia sotto l'ombrellone: e pane e pomodoro costituiscono spesso il pranzo. Oltre ad intere famiglie sono numerosissimi i ragazzini che in comitiva, da diversi quartieri della città, vengono qui per fare il bagno.

Eppure, ci sono dodici cartelli in cui si legge: «Città di Bari. Ufficio di igiene e sanità. Pericolo. Zona costiera inquinata. Divieto di bagnarsi». Più sotto si specifica che si tratta di un'ordinanza della Capitaneria del porto e che i trasgressori sono possibili di denuncia.

«Ma è una cosa vecchia — dice Nicola Maselli, meccanico, che alla spiaggia del pane e pomodoro ci sta passando i suoi quindici giorni di ferie, assieme alla moglie e due bambini — adesso questi cartelli non valgono più, l'inquinamento è passato. Ad ogni modo qui è l'unico posto vicino casa dove si può venire al mare. Solo qui possiamo fare i bagni».

Alla Capitaneria del porto, il comandante Albanese ci dice invece che l'ordinanza di cui si parla nei cartelli, emessa nel 1975, è tuttora valida: «In tutta quella zona, compreso il lungomare e fino a San Giorgio, c'è il divieto di bagnarsi». La Capitaneria ha emesso l'ordinanza in base all'analisi di campioni di acqua prelevati in mare dall'ufficio di igiene del comune di Bari. Che cosa c'è in quest'acqua Ce lo spiega il dottor Ricciardi, dell'Ufficio di igiene comunale. «Un po' più in giù, verso San Giorgio, in località Torre Quetta — dice — scarica in mare il collettore della città». Questione di fogne, insomma.

Non tutti i bagnanti della spiaggia del pane e pomodoro (che vengono qui soprattutto perché è la zona più economica dove poter fare i bagni, senza spendere soldi in trasporti e senza pagare biglietti di ingresso nei vari «lidi») sanno il motivo dei cartelli di divieto che considerano ormai superati dal tempo. «Poi — dice Angelo, un bambino di otto anni che nell'acqua di mare ci starebbe anche la notte — mai nessuno è venuto a cacciarci via».

Alla Capitaneria del porto dicono che dovrebbero essere i vigili urbani a far rispettare l'ordinanza. All'ufficio di igiene del comune dicono invece che il compito sarebbe di tutte le autorità, carabinieri, polizia, guardia di finanza e vigili.

Sta di fatto che nessuno si presenta non tanto per cacciare via la gente ma almeno per informarla dei pericoli che corre. O non si corrono pericoli facendo il bagno nel liquame?

Il dottor Ricciardi dice che è difficile stabilire quali rischi corre una persona che fa il bagno in acqua di mare con un inquinamento di questo tipo. Quando uno finisce all'ospedale — aggiunge — in genere è perché oltre a fare il bagno ha mangiato anche frutti di mare crudi o verdura cruda. Poi c'è chi sostiene che i limiti di pericolo degli indici di inquinamento delle acque di mare fissati dal ministero della Sanità italiano siano tra i più severi del mondo.

Forse per questo si chiude un occhio sulla spiaggia del pane e pomodoro, a poche decine di metri dallo scarico del collettore. Intanto, in questo periodo di maggiore affollamento sulla spiaggia stanno comparendo venditori di bibite e di gelati.

**NELLA FOTO: scorcio del litorale di Bari. La spiaggia del quartiere Japigia continua ad essere quella più affollata nonostante il divieto di balneazione.**

## Assicurazioni per l'arginamento del fiume Ofanto

ROMA — (n. c.) Il ministro dei Lavori Pubblici, rispondendo ad un'interrogazione del compagno sen. Scutari, ha promesso un pronto intervento a proposito delle misure da adottare per impedire i ricorrenti straripamenti del fiume Ofanto nella zona di Mazzanone, tra i comuni di Ascoli Satriano (Foggia) e quello di Lavello (Potenza).

L'on. Gullotti riconosce la necessità di un intervento il più urgente possibile, per impedire che altre probabili piene (tre ne sono già avvenute nel corso dell'anno) arrechino ulteriori gravi danni alle popolazioni e all'agricoltura. A questo fine, comunica che si è proceduto ad una perizia per un importo che supera il miliardo e 700 milioni per la riparazione di danni e per le opere di sistemazione dell'Ofanto.

Ottenuto lo scorso maggio il parere favorevole dell'apposita Commissione, formata a termini di legge, il ministro assicura che ora si procederà con sollecitudine alla stipula del contratto e alla consegna dei lavori.

## La processionaria uccide i pini di Castellaneta

ROMA — (n. c.) La «processionaria del pino» sta diventando una seria minaccia per l'esistenza della pineta demaniale dello Stato di Castellaneta Marina, in provincia di Taranto. Gli abitanti hanno più volte fatto presente alle autorità locali la loro preoccupazione, non solo per i pericoli che corre la pineta, ma anche per i danni che derivano alla popolazione locale e ai numerosi turisti provenienti dalla Puglia, dalla Basilicata, a causa dei fenomeni di inquinamento che stanno determinandosi.

Le risposte sono state finore vaghe ed incerte c'è una specie di fatalistica rassegnazione, che porta all'assenza di qualsiasi serio intervento.

Il compagno sen. Cazzato ha ora rivolto un'interrogazione al Ministro dell'Agricoltura e della sanità per chiedere se non ritengano di dover intervenire, con urgenza per accertare la situazione, predisporre un immediato piano di disinfestazione e organizzare una campagna di prevenzione in tutta la zona.

Disattenzione ma, più spesso, atti criminali e intimidazioni

# Come ogni anno a fuoco i boschi calabresi

LOCRI — Interi boschi, ogni stagione estiva, vanno in fumo in Calabria. Ettari ed ettari di terreno coltivato, centinaia di piantagioni sono preda del fuoco. I danni, ogni anno, ammontano a miliardi di lire. L'agricoltura, che dovrebbe in queste terre e in questa realtà, rappresentare uno dei punti di forza per lo sviluppo economico, subisce colpi sempre più terribili, che provocano un sensibile ritardo nel ciclo produttivo.

Perché nel periodo maggio-settembre si succedono incendi sempre più grossi, sempre più pericolosi?

Da più parti, questi fenomeni vengono collegati alla parola magica, che ha il potere di far archiviare, dopo sommarie indagini, la maggior parte delle pratiche inerenti agli incendi: autocombustione. Boschi che prendono fuoco da un momento all'altro, piantagioni che vanno in fumo in pochi minuti: non possono avere altre cause che non quella più comunemente attribuita? Si arriva dunque al concetto di «incendio colposo», oppure si può parlare di incendio determinato da fattori esterni solo relativamente dipendenti dalla volontà dell'uomo.

Si parla quindi di mozziconi di sigaretta gettati con noncuranza vicino agli sterpi, o di incendi che si sviluppano perché i fuochi accesi nei boschi da probabili turisti che cucinano alla brace i cibi da campeggio, non sono stati spenti a dovere. Poi, solamente poi, si parla di incendio doloso nel vero senso della parola, cioè determinato dalla esplicita volontà umana. Non è raro, di notte, notare che le fiamme si propagano in molte zone grazie a focolai regolari, a distanza di un paio di metri l'uno dall'altro, simmetrici, programmati. Una fiaccola nel buio, un mucchio di paglia, e via, la distruzione. Perché? Forse è questo un metodo ancora vigente per vendicare i torti subiti, per far pagare una «carognata» o per sfogare invidie e interessi economici di privati? Oppure a scopo di estorsione: grandi proprietari terrieri e floridi agricoltori che non pagano la «protezione».

Molti sono i dubbi, altrettante le ipotesi, ma niente di reale, niente di concreto. Ci si ferma nel campo delle congetture, tranne i rarissimi casi in cui viene identificato uno dei piromani, che regolarmente risulta «non sano di mente».

Oltre ai processi «per direttissima» niente altro dunque da parte delle autorità preposte alla salvaguardia dei suoli e dell'autorità pubblica. Qualche giorno addietro, il presidente della giunta regionale, avvocato Aldo Ferrara, ha emanato un'ordinanza in proposito. Il testo recita che è fatto divieto di accendere fuochi, far brillare mine, fumare, usare apparecchi a fiamma o elettrici, far tagliare metalli in boschi e terreni cespugliati, usare motori che producono faville o brace nei boschi e nei territori cespugliati, o compiere ogni altra operazione che possa creare pericolo mediato o immediato di incendi. Ai trasgressori, multe da 20 a 200 mila lire. Ma bastano questi provvedimenti ad eliminare o almeno a ridurre questi fenomeni? Crediamo di no. Provvedimenti concreti continuano a mancare.

**G. Franco Sansalone**

### Per i Vigili del fuoco di Crotone poche attrezzature a disposizione

**CROTONE — La pesante carenza di attrezzature esistente nel distaccamento dei Vigili del Fuoco di Crotone è stata denunciata dal sindacato confederale di categoria con un comunicato stampa nel quale, peraltro, si pone in rilievo che tale carenza è analoga a quella di altri distaccamenti della provincia di Catanzaro.**

**Il distaccamento di Crotone dispone soltanto di sei maschere antigas (su diciannove vigili in servizio) mancanti altresì dei filtri; ha solo due autorespiratori, non ha bodili ed altre attrezzature per i vari compiti. Molti mezzi di soccorso in dotazione sono fuori uso o perché troppo vecchi (e, perciò, non riparabili), oppure perché si debbono aspettare da altre città i pezzi di ricambio, mentre una sola autoscala ed una sola autogru sono disponibili per tutta la provincia.**

**Il comunicato conclude riaffermando la propria volontà di lotta perché i Vigili del Fuoco «abbiano uomini, attrezzature e mezzi idonei per meglio espletare la loro attività al servizio di tutti i cittadini».**

CROTONE - Stasera in consiglio comunale la proposta PCI

# Prima la variante, poi i progetti

CROTONE — Si riunisce stasera (ore 18.30) il consiglio comunale di Crotone. All'ordine del giorno, fra l'altro, la mozione del PCI che chiede il rinvio a dopo l'approvazione della variante al piano regolatore generale di tutti i progetti di lottizzazione presentati al comune.

La proposta di variante, come è noto, è già stata preliminarmente esaminata dalla giunta, dai consigli di quartiere, dalle forze politiche democratiche e della stesso consiglio comunale che hanno già espresso significativi apprezzamenti (per domani, sabato, nel salone consiliare è prevista un'assemblea popolare con tutte le forze politiche per un ulteriore approfondimento del dibattito, dopo di che si dovrà fissare la data della riunione del Consiglio per la definitiva approvazione).

L'avanzata fase di discussione sulla proposta di variante è alla base della richiesta comunista di sospendere la trattazione di tutte le lottizzazioni non ancora approvate, argomento, questo delle lottizzazioni, che è stato e continua ad essere al centro di polemiche tra le forze politiche e nella stessa opinione pubblica alimentate per altro da certa stampa che mostra chiaramente di voler sfuggire al nocciolo reale del problema.

E' il caso, per l'appunto, del «Giornale di Calabria» il quale si perde in una inutile disquisizione su «giustizia e rispetto dei diritti dei cittadini», perdendo, però, di vista il principio fondamentale dell'interesse collettivo che caratterizza tutta l'attività dell'amministrazione comunale.

Sul rispetto di questo principio — che il Giornale di Calabria inspiegabilmente trascura — è saldamente attestato il gruppo consiliare del PCI.

Si tratta di un principio che in questi ultimi anni ha reso possibile oltre tutto, il recupero di zone — prima seriamente minacciate — a verde e servizi; la costruzione di migliaia di alloggi, anche con finanziamento pubblico; il sostegno all'iniziativa privata sottratta al tentativo di speculazione edilizia e fondiaria.

**m. l. t.**